

LO SCANDALO ALL'ISTITUTO DI SANITÀ

L'interpellanza dei deputati comunisti Messinetti e Guidi

14 domande al ministro Jervolino

I compagni onn. Messinetti e Guidi hanno interpellato il ministro della Sanità, on. Jervolino, «per sapere se è a conoscenza dei gravi e inconsueti episodi di malcostume amministrativo che si verificherebbero da tempo presso l'Istituto Superiore di Sanità secondo concordi notizie ripetutamente riferite anche da organi di stampa di ogni tendenza (Unità, Paese Sera, La Giustizia, Messaggero, Borghese, ecc.). In particolare per sapere se corrispondono a verità che:

1) l'immissione in ruolo nella carriera direttiva dell'Istituto di un candidato stretto congiunto di un direttore generale del ministero sia viziata per un gravissimo abuso;

2) siano stati tollerati gravi illeciti in materia di prestazioni di lavoro straordinario per cui alcuni impiegati avrebbero beneficiato, per lungo tempo, di remunerazioni, a carico dello Stato, superiori a quelle dovute o non affatto dovute e che siano state compensate a tale titolo, prestazioni eseguite financo per conto di un organismo estraneo all'amministrazione statale;

3) sia stato promosso alla qualifica di direttore di divisione un impiegato pur notoriamente interessato nella gestione di sale da scommesse;

4) il capo del personale dell'Istituto abbia concesso borse di studio per la ricerca scientifica a favore di parenti ed affini, che ratei di tali borse siano stati liquidati mediante apposizione di firme apocrite e che il mandato di pagamento relativo ad uno dei detti ratei non solo sia stato emesso a nome del beneficiario precedentemente defunto, ma anche

questi sia riuscito a rilasciarne quietanza a venti giorni dopo la sua morte;

5) il capo del personale dell'Istituto abbia imparito per iscritto, al suo collaboratore dott. Rossi, disposizioni pratiche per eludere e quindi violare le norme vigenti sui servizi del Provveditorato Generale dello Stato;

6) gli amministratori della Fondazione Emanuele Paternò, annessa all'Istituto, non abbiano ottemperato alle obbligazioni prescritte dall'art. 11 dello Statuto relativo circa la compilazione dei conti e dei bilanci;

7) la centrale telefonica dell'Istituto sia stata ceduta alla società costruttrice come rottami di laboratorio ad una somma inferiore di dieci milioni rispetto a quella relativa alla valutazione effettuata dalla stessa società e che tale svendita, nonché l'acquisto di altra centrale telefonica, siano state disposte frazionatamente allo scopo di eludere il prescritto parere del Consiglio di Stato e degli altri organi competenti mediante quattro contratti rispettivamente di importo inferiore ai dieci milioni e recenti il seguente oggetto non veritiero: «fornitura ed installazione di materiale vario per le esperienze del Laboratorio di Ingegneria Sanitaria»;

8) sia stata artificiosamente frazionata in due contratti, sempre allo scopo di eludere il prescritto parere del Consiglio di Stato, tra le altre, la fornitura di una tettoia metallica per l'impianto complessivo di L. 15.000.000;

9) sia stata aggiudicata una fornitura di mobili da laboratorio ad una ditta che ha presentato un'offerta con allegato assegno di un milione, nonostante un'esplicita proposta avanzata in merito

dato l'insolito rinvenimento, di assegnazione dell'appalto ad altra ditta, presentatrice di un'offerta più vantaggiosa di 400 mila lire;

10) alcuni funzionari dell'Istituto siano diventati, mediante apposite società, fornitori dell'Istituto stesso di prodotti vari di laboratorio nonché di animali da esperimento;

11) un Consigliere di Stato percepisca compensi continuativi, a titolo di premio, oltre a quelli spettantigli quale membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto;

12) il direttore capo della Ragioneria presso l'Istituto percepisca compensi continuativi dall'amministrazione controllata a titolo di premio;

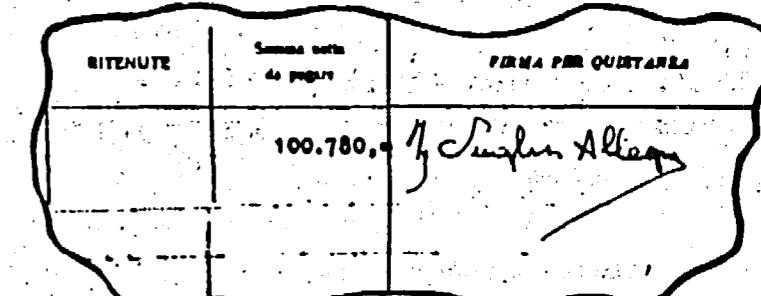
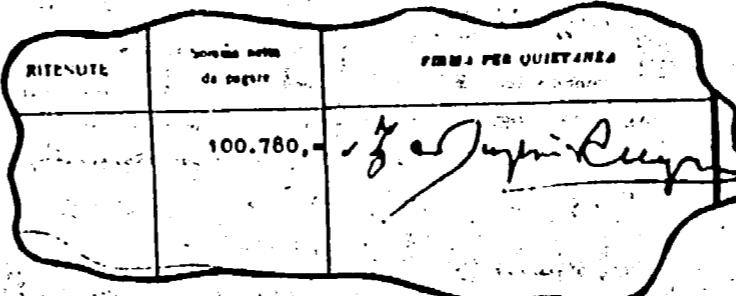
13) compensi speciali siano assegnati a personale dell'Istituto con carattere paternalistico e discriminatorio, senza alcun riferimento ai coefficienti di stipendio; che di conseguenza si verificherebbero inconcepibili sperequazioni ed ingiustificate situazioni di privilegio mentre semplici dattilografi riceverebbero gratificazioni superiori di gran lunga a quelle riconosciute ad impiegati rivestenti persino qualifiche di ispettore generale e di capo divisione;

14) che il capo del laboratorio di fisica dell'Istituto attribuisca da impreziositi fondi extra bilancio, congrui premi al proprio personale anche mediante rilascio di assegni/bancari.

Gli interpellanti chiedono, infine, di conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare in proposito il ministro della Sanità a tutela dell'elettorato ed a difesa del prestigio della pubblica amministrazione.

TRE DOCUMENTI

Borse di studio ai defunti



Le due firme che riproduciamo dovrebbero essere del defunto architetto Camillo Puglisi Allegro, succoso del capo dei servizi amministrativi dell'Istituto. Domenicucci, Diclamio, dovranno essere «perché», come è chiarissimo, si tratta di due firme diverse, scritte cioè con calligrafia diversa. Si riferiscono alle quieletanze di due «ratei» per il pagamento delle borse di studio di un milione e 344 mila lire, il primo del quali relativo al mese di ottobre 1961 e il secondo

al mese di novembre 1961, firmati rispettivamente il 27 ottobre e il 1 dicembre dello stesso anno, ossia pochi giorni prima che l'architetto Puglisi Allegro lasciasse questo mondo. L'architetto Puglisi Allegro, infatti, morì il 24 dicembre 1961, come risulta fra l'altro da un necrologio pubblicato dal «Tempo» di Roma. Ma la cosa più strana non è tanto la evidente diarietà fra le due firme bensì il fatto denunciato dai giornali — che il defunto architetto riuscì a riscuotere un rateo della sua

borsa di studio parecchi giorni dopo la sua morte attraverso i mandati n. 1628-466, capitolo 104/2, del 31 dicembre 1961, liquidato il 16 gennaio 1962.

Sarà interessante, fra l'altro, sapere che l'Istituto ha revocato la borsa di studio dell'architetto Puglisi Allegro tre mesi dopo la scomparsa dello stesso. Il provvedimento di revoca, infatti, è stato trasmesso al competente ufficio di Ragioneria solo il 14 marzo 1962 con elenco 6717/8d.7.

L'affare della centrale telefonica

La storia della centrale telefonica, di cui si parla diffusamente nell'interpellanza rivolta all'on. Jervolino, è particolarmente istruttiva.

Comincia nel 1958, nel gennaio 1959,

fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del

1959, fra il 11 dicembre 1958 e la fine del